



ASSOLOMBARDA

26 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



i mancati introiti per commercio e turismo

Zona rossa e numeri sbagliati

«Adesso chi paga i danni?»

Milano

E se l'indice Rt in base al quale la Lombardia è stata per settimane in zona rossa fosse sbagliato da ottobre? Il dubbio, dopo il pasticcio che ha portato la nostra regione a tingersi di rosso nonostante i numeri veri la collocassero in "arancione" è lecito. E a quel punto chi pagherebbe i danni? Che secondo Codacons ammontano a 200 milioni per la sola città di Milano mentre l'associazione Consulcesi allarga a 1 miliardo i mancati introiti per commercio e turismo nell'intera Lombardia. Intanto si è parlato di ristori al Tavolo per lo Sviluppo tra Regione e parti sociali riunitosi alla presenza del governatore Fontana. «La Lombardia ha erogato dei ristori in modo puntuale, efficiente e molto semplificato, con tempi strettissimi tra domanda e ricevimento delle somme. E proprio consapevole dei danni sulle aziende ha avviato il ricorso al Tar affinché si uscisse dalla zona rossa», è stato detto. Le organizzazioni imprenditoriali, da parte loro, hanno condiviso la necessità di risarcire le imprese dei danni subiti per essere state costrette a chiudere per errore. «Fa piacere apprendere che Regione Lombardia si sia già attivata per far fronte alle richieste di risarcimento danni per chiusure ingiustificate. Le imprese dei nostri settori stanno pagando un prezzo troppo alto per le chiusure e le limitazioni degli ultimi 11 mesi», ha commentato il presidente di Confesercenti Lombardia, Gianni Rebecchi. Sui ristori Rebecchi ha rilanciato la necessità di «intervenire in modo mirato sui settori del commercio e del turismo» e richiamato la Regione a considerare con urgenza «di poter distinguere misure differenziate per singole province e territori lombardi che mostrano un andamento epidemiologico meno preoccupante» perché «per molte piccole imprese un giorno in più di lavoro significa molto anche in termini di mantenimento dei livelli occupazionali». Intanto Consulcesi, che da anni porta avanti cause a tutela dei medici, «scende in campo a difesa dei diritti dei commercianti e degli imprenditori», prevedendo rimborsi per oltre un miliardo. «Le associazioni di commercianti e imprenditori hanno deciso di proporre class action, azioni collettive e individuali contro i responsabili per i danni subiti» dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi: un network legale che sta raccogliendo le adesioni. --

**Tavolo con Fontana sui
ristori, mentre c'è chi
parla di risarcimento
da 1 miliardo di euro**



Ieri seconda tornata sugli operatori sanitari di San Matteo e Asst, per le cliniche via a febbraio. Si attendono nuove dosi

Riparte la campagna richiami a Pavia e Vigevano

la svolta

Ieri si è rimessa in moto la macchina dei vaccini anti-Covid, anche se per ora ha ingranato un'unica marcia. Perché i due Hub della provincia di Pavia, San Matteo e Asst, viste le forniture contingentate arrivate fino ad oggi, non possono fare altro che garantire solo i richiami, quindi vaccinare le persone che hanno già ricevuto la prima iniezione: soprattutto operatori sanitari degli ospedali della provincia, compreso l'indotto, a cui si aggiungono una parte di dipendenti delle Rsa del territorio e un numero, ancora modesto, di ospiti delle case di riposo. Ieri il San Matteo, che mercoledì scorso ha ricevuto una scatola con 1.170 dosi di vaccino e ha annunciato l'arrivo di altre quattro scatole forse già per oggi, ha iniziato i richiami su 200 persone: ne restano altre 5.200. L'ordine seguito per questa nuova tornata è rigorosamente quello scelto durante la prima. Anche Asst Pavia ieri si è rimessa in moto. Però a iniziare è stato solo l'ospedale di Vigevano, perché Voghera partirà domani. E Vigevano ha vaccinato 100 persone, anche in questo caso seguendo l'ordine iniziale. Asst fino ad ora ha immunizzato 4.032 dipendenti e persone che per lavoro hanno contatti con gli ospedali del territorio.

Inoltre ha distribuito altre 5.800 dosi alle case di riposo della provincia. Per quanto riguarda invece le cliniche private convenzionate, ossia Maugeri e Mondino e Città di Pavia, che dipendono per le forniture dal San Matteo, i nuovi vaccini per i richiami saranno inviati nei prossimi giorni. Secondo le previsioni, il gruppo San Donato, che comprende Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, dovrebbero avviare i richiami dal 1° febbraio prossimo sugli 855 dipendenti che hanno aderito alla campagna e che già sono stati immunizzati. Per lo stesso giorno attende il vaccino anche l'Istituto neurologico Mondino, che fino ad ora ha somministrato il primo siero a 360 suoi operatori sanitari su 500 che hanno detto sì alla campagna vaccinale. Maugeri, invece inizierà il 2 febbraio immunizzando i 576 (su 1.447 aderenti) lavoratori a cui è già stata somministrata la prima dose. Poi, richiami a parte, ci sono ancora 10.000 persone che aspettano di ricevere la prima iniezione di siero anti-Covid, persone distribuite equamente tra San Matteo e Asst. Si tratta soprattutto di anziani ospiti delle Rsa e di qualche categoria a rischio contagio. È il caso degli studenti che frequentano il San Matteo. Si tratta di circa 300 specializzandi e di 500 studenti delle professioni sanitarie: infermieri, ostetriche e tecnici di laboratorio. Anche per loro il vaccino anti-Covid sarebbe fondamentale, visto che frequentano quotidianamente la corsia d'ospedale.

«Compatibilmente con gli invii previsti da Pfizer nei prossimi giorni, contiamo di poter iniziare a febbraio anche le prime vaccinazioni sulle persone rimaste in lista - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Dobbiamo però tenere conto anche l'alto numero di adesioni ricevute: se ne prevedevano 6.600 e ne sono arrivate 10.500». «Proseguiremo come da programma - assicura Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst -. Questa settimana siamo chiamati a vaccinare circa 1.700 persone. In ogni caso ci servono nuove dosi, speriamo che il rifornimento arrivi presto».



**Dal 1991 è alla guida dell'associazione di corso Cavour
«Tante attività a rischio, ma non perdiamo l'ottimismo»**

Ascom, Poli in sella altri cinque anni «Per il commercio il periodo più duro»



Aldo Poli, 78 anni, è presidente dell'Ascom dal 1991

Pavia
Persino lui ha perso il conto delle nomine alla presidenza dell'Ascom. Ieri per Aldo Poli è arrivata quella del quinquennio 2020-2024 (il precedente mandato, scaduto in piena emergenza Covid, è stato prorogato di diversi mesi). Dire che Confcommercio Pavia procede nel segno della continuità pare anche riduttivo, visto che Poli guida l'associazione di corso Cavour esattamente da trent'anni: la prima elezione risale al 1991. «Non avevo dato la mia disponibilità a ricandidarmi, ma mi è stato chiesto di proseguire», dice Poli a caldo dopo il voto, naturalmente all'unanimità, dell'assemblea elettiva che stavolta si è riunita non in presenza, ma via web. «Non è facile assumersi ancora questa responsabilità in un momento così difficile per il commercio, soprattutto per ristorazione e alberghi che sono ridotti al lumicino. Quante attività non riusciranno a riaprire? È una grande incognita. Non bisogna però perdere l'ottimismo e come mi piace ripetere chi non sogna non può raggiungere traguardi».

la camera di commercio

Da presidente dell'Ascom Poli sarà coinvolto, assieme ai numeri uno delle altre associazioni, nella transizione verso l'accorpamento della Camera di commercio con quelle di Mantova e Cremona, fusione alla quale l'ente di Pavia si è sempre opposto, ingaggiando anche una battaglia legale: «Si cercherà la soluzione migliore, ma non illudiamoci troppo sulla possibilità di mantenere la nostra indipendenza - dice Poli - faremo però valere il fatto che siamo più grandi delle altre due Camere messe insieme: e la sede per legge ci spetta». Oltre alla guida trentennale di Ascom, Poli è anche dal 1997 presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, recente protagonista dell'incorporazione di Ubi in Banca Intesa, di cui la fondazione è ora azionista: «Sono molto soddisfatto del risultato ottenuto: a Pavia gli sportelli Ubi sono passati a Intesa e non a Bper, e i posti di lavoro sono stati tutelati».



ASSOLOMBARDA

le altre cariche

La conferma di Poli è stata solo l'ultimo atto della tornata di rinnovi delle cariche. I presidenti provinciali delle categorie sono: Giuseppe Nicolaio (agenti e rappresentanti), Fabio Bianco (mediatori), Marco Dell'Acqua (agenti di assicurazione), Giovanni Griffini (panificatori), Giovanni Merlino (alberghi), Giuseppe Enrico Achilli (ristoranti), Andrea Maltese (pubblici esercizi, bar e sale da ballo), Enrico Maria Bocchio (ingrosso alimentari e ortofrutta), Angelo Moroni (gelaterie), Antonio Vanzini (dettaglianti e grossisti vini e acque), Walter Lodola (commestibili drogherie), Edoardo Rossi (macellerie), Enrico Magenes (pasticcerie), Pietro Ferretti (abbigliamento), Maria Maddalena Ragazzoni (calzature e valigie), Claudia Gabrieli (librerie e cartolibrerie), Emilio Fedeli (oreficerie e orologerie), Fabio Romanoni (mobili e antiquari), Cristiano Venchi (elettrodomestici e casalinghi), Adriano Colombo (ferramenta), Valerio Cagnola (ottici), Davide Rizzardi (distributori carburanti), Marco Busin (grossisti beni durevoli), Massimo Corbella (grossisti beni durevoli), Gian Luigi Metti (materiali edili), Aldo Poli (concessionari), Giovanni Pavesi (produttori macchine agricole), Carlo Sprocatti (fioristi), Luigi Catena (rivenditori giornai e riviste), Fabio Malito (rivendita tabacchi), Massimo Minelle (gruppo informatica), Renato Scarano (ambulanti), Andrea Casella (gruppo misto), Fabrizio Bovina (servizi alla persona), Mauro Adami (servizi alle imprese). Alla guida delle strutture territoriali ci sono invece Renato Scarano (Vigevano), Maria Palonta (Voghera), Edoardo Rossi (Mortara), Remo Quinto Protti (Mede). --

**L'elezione ultimo atto
del rinnovo delle
cariche e dei presidenti
di tutte le categorie**

**Sanità**

Studio San Matteo su malattia rara Farmaco ottiene l'ok dagli Usa

PAVIA

Negli Stati Uniti la Food and Drug Administration ha approvato il trattamento con Daratumumab per i pazienti con amiloidosi da catene leggere (amiloidosi AL). Si tratta del primo farmaco approvato per questa malattia rara: un risultato ottenuto grazie ad uno studio internazionale disegnato dal professor Giampaolo Merlini - che ne è stato anche principal investigator -, fondatore del Centro per lo studio e la cura delle Amiloidosi Sistemiche del San Matteo di Pavia. Si tratta di un trial clinico (protocollo di sperimentazione sugli esseri umani che ha lo scopo di determinare l'efficacia ed i possibili effetti collaterali di un farmaco o di una terapia) che porta il nome "Andromeda": ha coinvolto più di 300 pazienti in 109 centri di 22 Paesi del Nord e Sud America, Europa, Medio Oriente e Australia. «La disponibilità del Daratumumab, che è efficace in più del 90% dei pazienti, migliorerà molto le aspettative delle persone che soffrono di amiloidosi AL, malattia per la quale il traguardo della guarigione si sta sempre più avvicinando - sottolinea Merlini, oggi direttore scientifico del policlinico di Pavia». «L'amiloidosi da catene leggere (Amiloidosi AL) è la forma più comune di amiloidosi e colpisce più spesso il cuore (nel 75% dei pazienti), i reni (nel 65% dei casi), il fegato (20%) e i nervi che trasmettono la sensibilità dai piedi e dalle mani e quelli che regolano la pressione arteriosa (20%) - spiegano i ricercatori -. Spesso più di un organo è coinvolto nello stesso paziente. Nell'amiloidosi AL, i depositi di amiloide sono formati da frammenti di anticorpi, le catene leggere, prodotti da cellule che si trovano nel midollo osseo, chiamate plasmacellule. Il centro per l'amiloidosi di Pavia, fondato dal professor Merlini, e ora diretto dal suo allievo, professore Giovanni Palladini, ha avuto un ruolo fondamentale in questo studio. Un risultato che si aggiunge ai molti successi del Centro pavese, i cui ricercatori negli anni hanno scoperto nuovi tipi di amiloidosi, messo a punto procedure diagnostiche più affidabili, nuovi metodi per predire la prognosi e per valutare la risposta alla terapia, oltre ad avere sperimentato schemi terapeutici sempre più potenti, fino al risultato di questi giorni. Il centro per l'amiloidosi di Pavia è punto di riferimento internazionale per le amiloidosi sistemiche. Ogni anno si eseguono circa 4.000 valutazioni di pazienti che sono affetti da amiloidosi e l'attività clinica si coniuga strettamente ai progetti di ricerca di laboratorio e alle sperimentazioni cliniche. --

**Il policlinico di Pavia
ha guidato il team
internazionale
al lavoro sulla ricerca**

**Binasco**

La Regione rilancia l'idea della tangenziale ovest Contrari gli ambientalisti

BINASCO

Respinta per ben due volte, prima nel 2011 e poi nel 2015, davanti alla mobilitazione di Comuni, cittadini e associazioni, l'idea della tangenziale ovest esterna sembra ora riemergere. Lo denuncia l'associazione Parco Sud Milano Onlus dopo che da alcune settimane è uscito il "Documento di fattibilità per il potenziamento della sp 40 Binaschina", commissionato dalla regione Lombardia. Obiettivo dello studio è individuare soluzioni progettuali alternative per migliorare il traffico nel nodo di Milano e l'accessibilità dei territori a sud, compresi tra A7 e A1, lungo la Binaschina. «Il documento- dice una nota del Parco Sud- confronta tre tipi di progetto. Nel primo si ipotizza la semplice messa in sicurezza della provinciale 40 con l'allargamento della carreggiata dagli attuali 8,50 metri ai 10,50 metri regolamentari. Nella seconda la Binaschina si trasforma in superstrada a due corsie per senso di marcia con intersezioni e svincoli a doppio livello, in parte nella sede attuale e in parte in variante, ipotizzando le versioni con o senza pedaggio. Il terzo scenario prevederebbe una nuova autostrada dall'attuale connessione dell'A1 con la tangenziale est esterna a Cerro al Lambro, e arriverebbe sulla A7 Milano-Genova con un nuovo svincolo a Casarile, sviluppando il suo tracciato nella campagna al limite sud della Città Metropolitana di Milano con brevi sconfinamenti nella provincia di Pavia». È la terza ipotesi ad allarmare il Parco Sud poiché in si configura il primo segmento della mai tramontata tangenziale ovest esterna. Verrebbero spazzati via 57 ettari di suolo agricolo, di cui 49 in aree vincolate. «Una nuova opera autostradale di 22 chilometri- aggiunge la nota- è incompatibile con un progetto territoriale come quello del Parco Agricolo Sud. Qualsiasi esigenza va risolta escludendo soluzioni che comportino nuovo consumo di suolo o privilegiando scelte che comportino un consumo prossimo allo zero. Invece la Regione ripropone soluzioni vecchie e insostenibili. Una volta eliminata l'ipotesi 3, ci saranno le condizioni per esaminare con calma le altre alternative».



Riviezzi (Broni): «Il piano può essere ripreso valutando le eventuali ricadute»
Cantù (Stradella): «Ok, ma deve essere un'opera non impattante sul territorio»

Autostrada, sì ma con cautela **«È un progetto da ripensare»**

BRONI

I sindaci lomellini creano un comitato per riprendere il discorso della Broni-Mortara. E l'Oltrepo Pavese? Il progetto dell'autostrada, presentato dalla Sabrom (società che raggruppa altre aziende come Salini/Gruppo Gavio, Satap e Milano Serravalle), bocciato nella sua precedente stesura e fermo al Consiglio di Stato, oltre alla Lomellina riguarda anche il territorio oltrepadano, visto che il casello di entrata è stato pensato tra Broni e Redavalle.

i sindaci

Il dibattito sull'infrastruttura riparte: per i sindaci oltrepadani, con alcune indicazioni ben precise, potrebbe essere rilanciato. «Io credo che quel progetto vada ripreso, valutando più attentamente tutte le ricadute, positive e negative, che ci potranno essere - commenta Antonio Riviezzi, sindaco di Broni, Comune che nelle passate legislature si era espresso a favore - Non possiamo negare che in Oltrepo ci sia un enorme problema di infrastrutture e di collegamenti con le grandi città e questo aspetto dovrà essere considerato nell'ambito di un'eventuale ripresa del discorso sull'opera». Secondo Riviezzi, però, visto che è passato molto tempo, la discussione dovrà riprendere in maniera serena, al contrario di quanto avvenuto in passato: «Negli anni scorsi c'è stato uno scontro molto radicalizzato tra le ragioni di chi era a favore e di chi era contro all'autostrada, senza a mio avviso fare una vera valutazione analitica dell'opera e parlare realmente del progetto» aggiunge il primo cittadino di Broni. Secondo il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù, «ogni infrastruttura che può migliorare i collegamenti con Pavia e l'hinterland milanese è positiva, perché ogni giorno vediamo come il nostro territorio sia penalizzato - è il ragionamento di Cantù -. Devono però essere opere non impattanti sul territorio, valutando attentamente un equilibrio tra benefici e possibili danni. Non un'opera neutra o a impatto zero, ma ben mitigata. E la riflessione deve coinvolgere tutti i soggetti, a partire da quelli economici, presenti sul territorio». Nessun preconcetto, ma prima dell'autostrada va sistemata la viabilità ordinaria: è questo il pensiero di Giorgio Fasani, sindaco di Bressana Bottarone, che, in base al tracciato previsto dal progetto, potrebbe ospitare uno degli svincoli dell'eventuale nuova infrastruttura. «Non ho nulla contro l'autostrada - afferma -, ma bisogna occuparsi anche della viabilità ordinaria, delle strade fatiscenti, come la tangenziale di Voghera, dei tre ponti che costituiscono un imbuto per il traffico, dei problemi con i treni e i trasporti locali tra Pavia e Oltrepo. Ad esempio, servirebbe un nuovo ponte accanto al nostro di Bressana/Bastida. Solo quando sarà a posto la viabilità ordinaria, si potrà parlare di autostrada».

Fasani (Bressana):
«Prima però si deve
pensare alla
viabilità ordinaria»



Lettera al ministero dei Trasporti per chiedere il raddoppio della ferrovia e il potenziamento delle strade esistenti senza consumare terreni agricoli

Sindaci e Parchi milanesi bocciano la superstrada

VIGEVANO

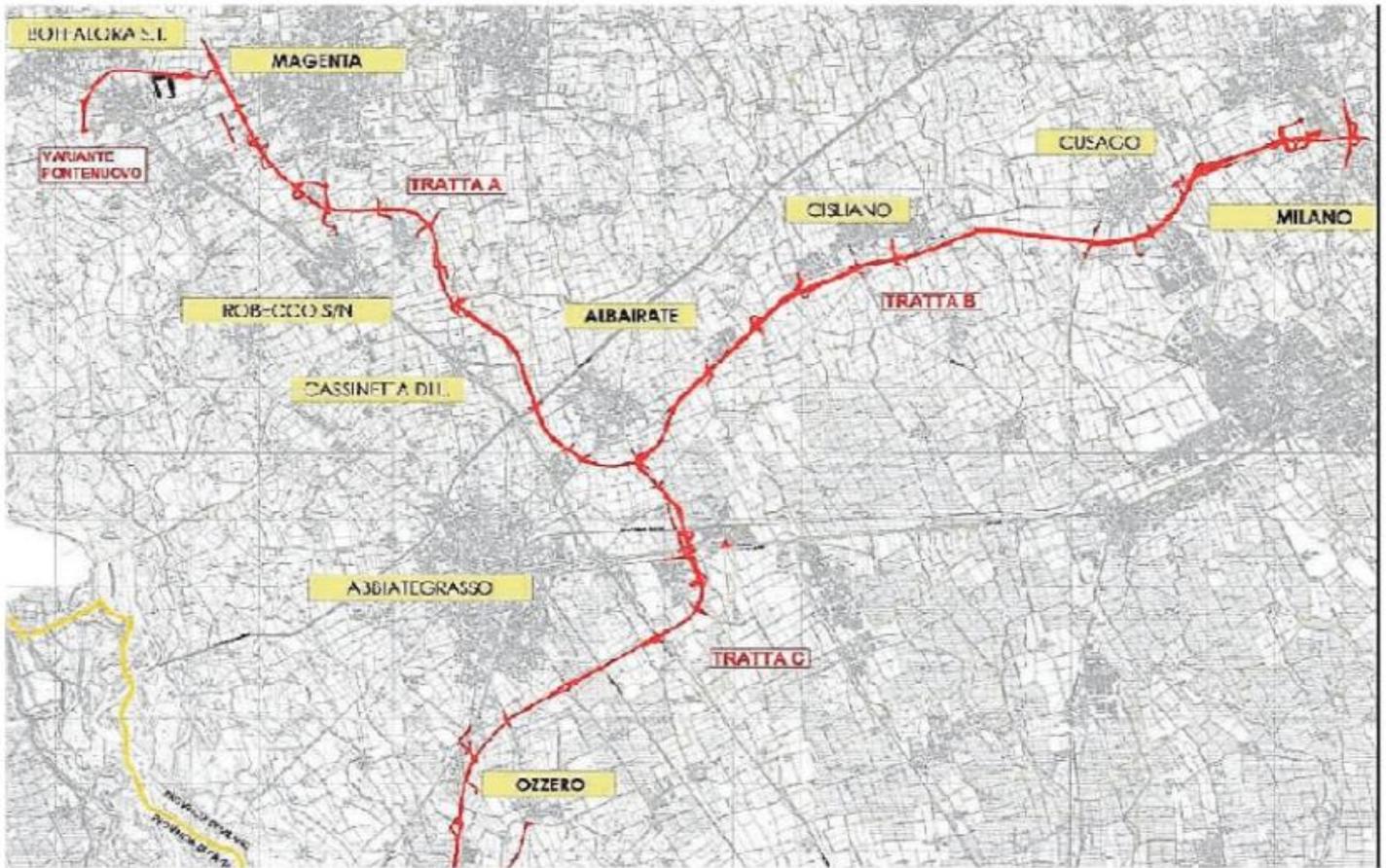
«La superstrada non serve, puntate sul raddoppio della ferrovia». Lo chiedono al ministero dei Trasporti una ventina tra sindaci e presidenti di comitati, parchi ed associazioni, tutti del Milanese. «Il progetto Anas - ha dichiarato Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia - risale ormai a 20 anni fa ed è stato bocciato dal ministero. In campo però ci sono altre proposte che puntano sul trasporto pubblico in modo tale da togliere auto dalle strade preservando il territorio da un inutile consumo di suolo. Un servizio efficiente di trasporto ferroviario che colleghi Vigevano e Abbiategrasso a Milano, con certezza di servizio e frequenza oraria da trasporto metropolitano, cambierebbe in maniera sostanziale la vivibilità della zona, ma anche la sua attrattività». Il documento è firmato da Flavio Crivellin e Michele Bona, sindaci di Albairate e di Cassinetta, Michela Palestra, presidente del Parco Agricolo Sud Milano, Ivan Fassoli, rappresentante M5s per l'Abbatense, Daniele Del Ben, sindaco di Rosate e consigliere Parco agricolo Sud Milano, Enzo Locatelli e Paolo Bielli di Coldiretti, Dario Olivero della Confederazione Italiana Agricoltori, Raffaele Lodise di Confagricoltura, Agnese Guerreschi dei Comitati No Tangenziale del Parco Ticino e Parco agricolo Sud, Liliana Bellu dell'associazione Parco Sud Milano, Roberto Fiorini, presidente circolo Legambiente Abbiategrasso, Barbara Meggetto, presidente Legambiente Lombardia, Renata Lovati, presidente Donne in campo Lombardia, Claudia Sorlini, presidente Casa dell'Agricoltura e Maurizio Rivolta, vice presidente Fai, nonché gli agricoltori Ernesto Beretta e Pietro Baroni, che avevano vinto il ricorso al Tar contro il progetto Anas. I firmatari suggeriscono la sostituzione di tutti i semafori di Albairate, Cisliano e Cusago nonché quello sullo svincolo dell'uscita della Tangenziale Ovest con rotonde e interventi per ridurre i rallentamenti sulla provinciale 114, lo stesso dicasi per i semafori sulla 494 da Ozzero a Abbiategrasso, l'allargamento della statale 526 da Abbiategrasso a Magenta e la realizzazione della circonvallazione di Robecco.

Le reazioni

«Il percorso di rivalutazione del progetto è in corso - conferma Simone Verni, consigliere regionale M5s, - gli unici che non hanno mai ascoltato il territorio sono quelli che ancora oggi non vogliono trovare una soluzione per rendere attuabile questo progetto. I Cinque Stelle, che hanno sempre ascoltato il territorio, vogliono superare gli ostacoli per poter realizzare questa infrastruttura che deve portare più in fretta a Milano e deve ricomprendere il raddoppio ferroviario». A Vigevano, invece, si aspetta ancora l'appuntamento con Regione Lombardia. «Abbiamo parlato con la commissione regionale - conclude Paolo Iozzi, che ha la delega sul rapporto con i soggetti preposti alla realizzazione delle infrastrutture a servizio del territorio, - ora aspettiamo un incontro con l'assessore Terzi per concordare una linea da seguire nel futuro incontro a Roma».



ASSOLOMBARDA



Il Comune di Vigevano chiede di realizzare il progetto bocciato dal ministero dei Trasporti

La giunta di Vigevano,
favorevole al progetto
Anas, attende
l'incontro in Regione



Da febbraio a Lomello e Scaldasole

Due paesi vietati ai Tir per ridurre il rumore

LOMELLO

I comuni di Lomello e di Scaldasole sono pronti a varare il divieto di transito ai mezzi pesanti (oltre le 75 tonnellate) in due fasce di orario quotidiane, già concordate con la Provincia di Pavia. Lo stop sarà in vigore dalle ore 22 alle 5 del giorno successivo e dalle 7 alle ore 8,30. «Attendiamo il benestare della Provincia per poi emettere l'ordinanza - dice Silvia Ruggia, sindaco di Lomello. - I rilevamenti di Arpa Lombardia hanno provato lo sfioramento dei decibel a causa del rumore dei Tir. Intervendiamo per la sicurezza dei residenti. L'ordinanza scatterà ai primi di febbraio, non appena saranno disponibili i cartelli che la Provincia sta predisponendo». Luigi Rabeschi, vicesindaco di Scaldasole, si dice pronto a varare il blocco parziale. «Andremo a verificare il reale calo dei passaggi dei mezzi pesanti - dice. - Ci siamo ripromessi nei quattro mesi successivi di analizzare il traffico: saranno questi dati a confermare a primavera l'ordinanza o a restringerla». A Scaldasole saranno le videocamere a verificare i passaggi; l'ultimo controllo aveva individuato oltre 10mila automezzi in transito al giorno, di cui quasi 2mila mezzi erano mezzi pesanti.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

